

COMITATO PER IL PROGETTO CULTURALE DELLA CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA (a cura di), *La sfida educativa. Rapporto-proposta sull'educazione*, Bari, Editori Laterza 2009, pp. 223.

Il volume, pubblicato nel 2009, è stato curato dal Comitato per il progetto culturale della Conferenza Episcopale Italiana.

Questo progetto, avviato ufficialmente nel 1997, è la modalità che la Chiesa italiana ha individuato per far emergere il contenuto culturale della fede cristiana e annunciare il Vangelo mediante esperienze e linguaggi significativi nell'odierno contesto sociale. A tal fine, all'interno della Segreteria Generale della CEI, è costituito un Servizio nazionale con compiti di promozione e di raccordo tra le diocesi, i centri culturali cattolici, le associazioni e i movimenti, gli ordini religiosi, le Facoltà teologiche, le riviste e gli intellettuali di matrice cattolica. Dal 2008 opera anche un Comitato per il progetto culturale, istituito dal Consiglio Episcopale Permanente, per rafforzare la capacità di interlocuzione pubblica della Chiesa sui grandi temi della condizione umana.

Rilanciare la dimensione antropologica decisiva dell'educazione e, più in generale, una riflessione sulla realtà esistenziale e socio-culturale dell'uomo di oggi, alla luce dell'antropologia e dell'esperienza cristiana, rappresenta l'intento principale del Rapporto-proposta.

Come si tenta di mostrare nel primo capitolo, il senso della "proposta" che sorregge il Rapporto sta nel tentativo di rendere manifesto il carattere generativo dell'educazione alla luce di un'antropologia incentrata sulla costituzione relazionale dell'uomo.

Negli altri capitoli si cerca di verificarne l'efficacia teorica e pratica nei concreti ambiti in cui la vita umana nasce, cresce ed esprime la sua creatività. Di qui l'attenzione riservata a *famiglia, scuola e comunità cristiana*, che sono i soggetti primari dell'educazione, i luoghi di un'educazione intenzionale, voluta esplicitamente come tale, e l'attenzione riservata a certi ambiti della vita sociale – il *lavoro, l'impresa, i media, lo spettacolo, il consumo, lo sport* – che indubbiamente influiscono nei processi educativi, ma che hanno a loro volta bisogno di educazione per esplicitare al meglio tutta la loro valenza umana e sociale.

Utilizzando la grande quantità di ricerche empiriche che sono state effettuate negli ultimi anni in questi ambiti, delle quali il volume riporta una sintesi nell'ultimo capitolo, gli autori hanno cercato di offrire una rappresentazione realistica della situazione dell'educazione oggi, tenendo conto dei problemi e delle opportunità. Per certi ambiti, poi, gli autori, hanno tentato di individuare le priorità e fornire suggerimenti operativi utili a superare determinate difficoltà.

Da quanto detto appare evidente la caratteristica fondamentale di questo volume che si presenta non come un ennesimo Rapporto sul tema educativo ma una "proposta" anche alla luce dei dati che emergono dai vari rapporti e ricerche sul tema educativo. "*Gli orientamenti di fondo* – si legge nella Introduzione curata dal Card. Camillo Ruini – *qui proposti vengono assunti come ipotesi di lavoro nell'esame delle situazioni concrete dell'educazione in Italia, con i loro aspetti positivi, problematici o anche francamente negativi. L'obiettivo non è comunque soltanto descrittivo e interpretativo: è soprattutto offrire un contributo al fine di fare evolvere positivamente la situazione. Perciò questo libro è, oltre che un "rapporto", una "proposta" di linee orientatrici e anche di correzioni di rotta*" (p. XI).

Intento dei promotori dell'iniziativa è quello di promuovere nel Paese una sorta di *alleanza per l'educazione*, coinvolgendo il maggior numero possibile di interlocutori e suscitare un dibattito tra il grande pubblico perché l'educazione – si legge ancora nell'Introduzione – *è forse il tema pubblico per eccellenza, dove si gioca davvero il destino dell'intera comunità nazionale* (p. XVI).

La ricchezza del volume è data anche dal folto gruppo di lavoro coinvolto: Camillo Ruini, Angelo Scola, Ignazio Sanna, Ugo Amaldi, Paola Bignardi, Dino Boffo, Francesco Botturi, Francesco D'Agostino, Fiorenzo Facchini, Lorenzo Ornaghi, Andrea Riccardi, Paola Ricci Sindoni, Eugenia Scabini, Sergio Belardinelli, Laura Bovone, Giorgio Chiosso, Edio Costantini, Pierpaolo Donati, Armando Fumagalli, Claudio Gentili, Guidi Gili, Luisa Ribolzi, Milena Santerini, Giuseppe Savagnone, Paolo Terenzi.

Il volume si rivela particolarmente utile anche per coloro che a vario titolo agiscono negli ambiti della scuola e della formazione professionale, "soggetti primari" di quella educazione che è diventata oggi un problema, anzi una vera "emergenza".

Mario Tonini

COSPES (a cura di), *ORIENTARE ALLE SCELTE. Percorsi evolutivi, strategie e strumenti operativi*, (DEL CORE P. et alii), Roma, LAS 2009, Seconda Edizione, pp. 445.

In un contesto socioculturale sempre più complesso la domanda di orientamento da parte dei singoli, delle Istituzioni e della stessa politica della formazione e del lavoro, si è notevolmente amplificata ed esige risposte adeguate, soprattutto in termini di formazione degli operatori.

La crescita di interesse nel nostro Paese verso il tema dell'orientamento e verso l'Europa che stabilisce, a partire dalla risoluzione di Lisbona 2000, di rendere la Comunità Europea sempre più competitiva e innovativa nell'ambito dell'economia e del mercato del lavoro.

Il volume curato dall'Associazione nazionale COSPES (Centri di Orientamento, Scolastico, Professionale e Sociale), vuole offrire una risposta qualificata a tale istanza.

Risultato di un lungo lavoro di ripensamento, il testo costituisce un vero e proprio manuale aggiornato e completo sull'orientamento, uno strumento-guida che, mentre presenta un quadro tecnico chiaro e ampio sulla problematica, offre a coloro che si occupano dell'orientamento alle scelte delle indicazioni metodologiche e di auto-orientamento.

Si rivolge principalmente agli operatori dell'orientamento (insegnanti, psicologi, educatori professionali, genitori, ecc.) e costituisce uno strumento per istituzioni, esperti e specialisti del settore che intendono avere un quadro completo della complessa problematica dell'orientamento, nell'attuale congiuntura storica attraversata da incertezza e rapidità di cambiamenti.

COSPES

È una proposta organica e coerente con gli attuali sviluppi culturali e sociali e deriva da una consolidata esperienza sul campo dei Centri COSPES (Centri di Orientamento, Scolastico, Professionale e Sociale), dislocati in tutto il Paese. Come già avvenuto nella precedente pubblicazione del 2005, essa affianca ad una prima parte in cui viene chiaramente delineato il quadro tecnico di riferimento, la proposta metodologica del COSPES ed un utile approfondimento legislativo, una seconda parte ricca di proposte operative e di spunti interessanti per l'organizzazione del lavoro nello specifico contesto in cui ci si ritrova ad operare. Il tutto, sviluppato pagina dopo pagina, con estrema cura e chiarezza comunicativa. Ci auguriamo, perciò, che possa diventare strumento per accompagnare l'attività quotidiana educativa/professionale di ogni operatore di orientamento.

Speranzina Ferraro¹

¹ Dirigente MIUR.

B. BORDIGNON – R. CAPUTI, *Certificazione delle competenze. Una sperimentazione delle scuole salesiane*, ROMA, Armando Editore, 2009, pp 608.

Nel sentiero della vita, come nelle antiche vie consolari, le pietre miliari scandiscono i ritmi di lunghezza e determinano la posizione in vista delle mete da raggiungere.

Nel sentiero della scuola sono pietre miliari, anche se cambiano nomenclatura a seconda dell'indirizzo politico, i termini: *lezione* (unità didattica, unità di apprendimento), *valutazione* (voto, giudizio, scheda, pagella, crediti, debiti); *insegnamento*, *apprendimento*, *conoscenze*, *competenze*, *condotta*.

Sull'onda della riforma Moratti, guidata dal prof. Giuseppe Bertagna, sono stati introdotti nuovi termini nel dizionario scolastico: *tutor*, *portfolio delle competenze*, *piano di studio personalizzato*, *profilo dinamico funzionale*.

Il vento della contestazione ha boicottato il docente tutor, cancellandone il nome, ma non certamente il valore semantico di "docente educatore" ed ha messo sotto silenzio l'operazione della certificazione delle competenze nel "portfolio dello studente", che con fatica stava per cominciare a prendere consistenza.

Chi vive la scuola e ci crede sa bene che l'insegnamento tende alla modifica dei comportamenti dello studente nel modo di pensare, di sentire e di agire ed è finalizzato allo sviluppo, attraverso l'esercizio guidato, di specifiche competenze, spendibili anche fuori dal contesto scolastico.

Tutto ciò è stato ben compreso e adeguatamente rinforzato dalla sperimentazione che è stata attuata in alcune scuole salesiane di Catania, Caltagirone, Milano, Varese, Pordenone e Roma.

La ricca documentazione delle procedure sperimentali è stata raccolta in un corposo volume, pubblicato da Armando Editore nel mese di maggio 2009 dal titolo "*Certificazione delle competenze. Una sperimentazione delle Scuole Salesiane*", a cura di Bruno Bordinon e Rosetta Caputi.

Il volume, suddiviso in tre parti, è introdotto da una ben articolata premessa che approfondisce il tema della "formazione ad una didattica per competenze".

I docenti di oggi ancorché carichi di tanto impegno e buona volontà, per mancanza di una formazione specifica, che la scuola italiana non offre, non sempre sono attenti e puntuali nell'indirizzare tutta l'azione didattica verso le competenze da scoprire, sviluppare, fare crescere, consolidare, verificare.

Puntuale risulta la definizione di competenza che troviamo nel volume: "capacità di attivare un processo che, nel tessuto vitale di un'attesa e dalla percezione psicologica di un bisogno in continua evoluzione, parte dall'identificazione di un problema, ne elabora una teoria esplicativa, la controlla e la falsifica per vedere se porta alla soluzione del problema individuato, intervenendo e trasformando la realtà per dare una risposta (prestazione) sempre perfezionabile, altrettanto concreta e pratica al bisogno individuato".

"*Insegnare per competenze*" non è solo uno slogan o una moda, ma uno stile e un metodo che si acquisisce mettendo in atto particolari e specifiche procedure.

La raccolta della documentazione diventa altresì importante non solo per la sperimentazione, ma per il beneficio che gli alunni stessi ne ricevono, anche in vista delle valutazioni e certificazioni finali.

Gli autori del volume tendono a sottolineare che le procedure proposte offrono una visione nuova del "docente libero professionista" nel contesto di una scuola autonoma che mediante il Progetto educativo d'Istituto offre specifici servizi e adeguate risposte ai bisogni dell'utenza e del territorio.

Insegnare per competenze significa essenzialmente progettare l'apprendimento degli studenti, nel rispetto della libertà dei singoli e secondo i ritmi ed i livelli di ciascuno, mettendo in atto una duplice dimensione: la *dimensione educativa dell'apprendimento*, che valorizza la persona nella sua integralità e la *dimensione educativa dell'insegnamento*, che scandisce le azioni e gli interventi appropriati di una costruttiva relazione didattica, che rende il docente attento, capace di "*saper guardare tutti ed osservare ciascuno*".

In questo incrocio di dimensioni si inserisce la sussidiarietà formativa della scuola e la relazione positiva con i genitori, principali responsabili dell'educazione dei figli.

Si tende ancora ad evidenziare che le "unità di apprendimento" non limitano la libertà di insegnamento del docente, né soffocano la sua creatività, bensì la potenziano e la vivificano. "Ogni lavoratore è un creatore" affermava Paolo VI nella *Populorum progressio*, sollecitando tutti i lavoratori, compresi coloro che operano nella scuola a "*saper lavorare in proprio*".

Il prezioso volume raccoglie ad esemplificazione le unità di apprendimento e gli indicatori di competenze messi in atto nell'anno scolastico 2006.2007 di una classe prima di scuola secondaria di primo grado e di una classe terza di scuola secondaria di secondo grado delle scuole campione che hanno partecipato alla sperimentazione.

La scuola di oggi dovrebbe anche recuperare la cultura della documentazione, che messa in atto costituirà un patrimonio di risorse per la scuola ed un vero investimento in termini di tempo e di potenzialità di sviluppo.

Il progetto, promosso dall'INVALSI, diventa con questo volume un prezioso strumento di lavoro anche per gli operatori scolastici delle scuole statali, sempre in cammino verso una più elevata qualità dell'istruzione e della formazione.

Giuseppe Adernò

GUGLIELMO MALIZIA – CARLO NANNI, *Il sistema educativo italiano di istruzione e di formazione. Le sfide della società della conoscenza e della società della globalizzazione*, Roma, LAS, 2010, pp. 256.

La scuola italiana sta attraversando da parecchi anni un periodo di riforme che sembrano ultimamente avviate a concludersi. Se risaliamo con la memoria al primo lancio della riforma Berlinguer nel 1997 e ci proiettiamo verso l'agognato avvio della riforma nel secondo ciclo (previsto per l'anno scolastico 2010-11), abbiamo sotto gli occhi una fase lunghissima di elaborazione che ha attraversato quattro legislature alternativamente segnate da opposte maggioranze di governo.

Per orientarsi in uno scenario così complesso può servire il volume che qui presentiamo, che si fa apprezzare per la completezza e l'aggiornamento dell'informazione, risultando uno strumento utile per tutti coloro che si accostano anche per la prima volta al mondo della scuola italiana. Il volume nasce infatti da un progetto di cooperazione italo-cinese, promosso dall'Università Salesiana di Roma e dall'Università Zhejiang di Hangzhou in Cina e inaugura una collana di strumenti volti a diffondere in entrambi i paesi (ma non solo) le caratteristiche dei rispettivi sistemi educativi.

A prescindere dalle circostanze contingenti che hanno determinato la pubblicazione, il libro si presta a una destinazione non solo internazionale ma anche nazionale, date le sue caratteristiche di introduzione e di alta divulgazione, avendo il merito di non limitarsi a ripercorrere le sole vicende legislative legate alle riforme degli ultimi anni ma accompagnando le trasformazioni istituzionali con la parallela riflessione pedagogica e le sollecitazioni provenienti in proposito da numerose sedi internazionali.

Il quadro complessivo è completato da brevi cenni sulle origini del sistema scolastico italiano (a partire dal secolo XIX) e sugli sviluppi anche della riforma universitaria. Pertanto, anche a prescindere dalle motivazioni particolari della pubblicazione, il volume si raccomanda a tutti coloro che si apprestano a lavorare nella scuola italiana come strumento completo per accostarsi con piena consapevolezza ad un universo complesso e controverso.

Il sottotitolo del volume parla di società della conoscenza e della globalizzazione, due aspetti che costituiscono lo sfondo sociale e culturale in cui si colloca l'azione della scuola in Italia e in altri paesi.

Conoscenza e globalizzazione non sono valori da perseguire ma dati di fatto con cui misurarsi; e gli autori non cedono a facili entusiasmi nei loro confronti, conservando sempre un atteggiamento motivatamente critico che impedisce loro di accogliere frettolosamente ogni novità sulla base della propaganda che l'accompagna.

Come è giusto che sia in tema di educazione, il punto di riferimento costante è la persona, il suo bene e la sua crescita umana, sociale e culturale. In tal senso gli autori tendono a valorizzare l'intenzionalità educativa contenuta nella dizione formale che descrive il nostro sistema scolastico e che dà il titolo al libro. Nelle conclusioni, infatti, si osserva come «il sistema educativo di istruzione e di formazione italiano mostra una intenzionale priorità della funzione educativa su quella istruttiva e formativo-professionale: in altre parole, alla scuola e alla istruzione e formazione professionale viene affidato anche e in primo luogo un compito educativo nel senso più forte, vale a dire di contribuire allo sviluppo globale della personalità, tanto sul piano cognitivo che su quello emotivo e valoriale, tanto negli aspetti individuali che nella dimensione sociale» (231). D'altra parte, la formula «sistema educativo di

istruzione e formazione" è il denominatore comune su cui si sono trovate d'accordo le riforme delle opposte parti politiche e sembra giusto, su un terreno tanto delicato, valorizzare ciò che unisce più di ciò che divide.

È questa, sotto molti aspetti, anche la conclusione cui sembra avviata la nostra scuola. Come sottolineano gli autori, dopo la riforma Berlinguer e la riforma Moratti, descritte ciascuna in un distinto capitolo, l'azione dei successivi ministri Fioroni e Gelmini, pur appartenenti a diversi schieramenti, viene trattata congiuntamente e presentata come «approccio pragmatico alla riforma». È infatti da apprezzare che gli ultimi due ministri dell'istruzione abbiano evitato di ripartire da capo con azioni riformatrici a tutto campo (abrogando quanto era stato fatto fino a quel momento) ed abbiano invece tenuto in vita gran parte dell'impianto ordinamentale dei propri rispettivi predecessori, quantunque appartenenti a un'altra parte politica.

Con premesse del genere è dunque probabile che ci si stia realmente avviando verso un assestamento definitivo del sistema scolastico nazionale, nei limiti in cui è possibile parlare di definitività in un settore che necessariamente è soggetto a seguire l'evoluzione delle conoscenze e della società. Se da una parte la scuola italiana sembra avere di fronte a sé un periodo di relativa tranquillità grazie all'assestamento che si va profilando, dall'altra parte sono ancora numerose le questioni che attendono una definizione e gli autori non mancano di considerarle. Tra tutte ci limitiamo a richiamare il nuovo ruolo professionale degli insegnanti in una scuola che deve ancora scoprire e valorizzare la propria autonomia; la complementarità, nel secondo ciclo, tra il sistema dell'Istruzione e quello dell'Istruzione e Formazione Professionale; la piena realizzazione della parità scolastica in un sistema sempre più legato alla società civile e sempre meno ancorato al paradigma statale.

Sergio Cicatelli

